



Meris Mezzedimi

C.L.V.B.  
COOPERATIVA LAVORATORI  
DEL VETRO BIANCO

(Per l'esercizio delle Vetriere Modesto Boschi.  
Società a responsabilità limitata)

 EDIZIONI  
HELICON  
  
Collana di Saggistica 'Le Muse'

## **ABBREVIAZIONI**

ACC = Archivio Comunale Postunitario di Colle di Val d'Elsa

ACSP = Archivio Conservatorio San Pietro

APMM = Archivio Privato Meris Mezzedimi

AVB = Archivio Vetreria Modesto Boschi

# I

## ALCUNE NOTIZIE SULLA PRESENZA DI VETRENERIE E CRISTALLERIE A COLLE NEL CORSO DEL TEMPO

### *Presenza di fornaci per il vetro a Colle fin dal XIV secolo*

Possiamo ritenere che la produzione del vetro a Colle risalga intorno alla metà del XIV secolo<sup>1</sup>; tuttavia questa era destinata all'uso locale.

### *Francesco Mathis*

La produzione iniziò ad avere una dimensione più vasta nel 1820 con Francesco Mathis, un “maestro vetraio oriundo francese” che, “venuto a Livorno, indusse il banchiere Modigliani e l'industriale in terraglie Leucci di Pisa a formare una società per l'impianto di una fabbrica di cristallerie da tavola nella Val d'Elsa, ricca di foreste<sup>2</sup>, visto che in Toscana non v'erano vetrenerie di tal genere”<sup>3</sup>.

A tale scopo venne acquistata a Colle una parte dei locali già appartenuti al Convento dei Padri Agostiniani prima della sua

---

1 Federico Valacchi, *La produzione del vetro a Colle Val d'Elsa: frutti di una ricerca*, dattiloscritto non datato. Cfr. anche Rovigo Marzini, *Relazione Storico - Artistico - Industriale di Colle di Val d'Elsa (Siena)*, Stabilimento Arti Grafiche S. Bernardino, Siena, 1926 e Marcello Braccagni, *La produzione del vetro a Colle. Cenni storici*, nel catalogo “Cristallo tra le mura”, 1994.

2 Mathis venne a Colle forse perché “attratto dalla ricchezza dei boschi della Valdelsa, dai minerali di cui erano ricche le vicine colline Metallifere, dalle fabbriche di potassa (elemento fondamentale per lavorare il vetro) attive a Colle” (Marcello Braccagni, op. cit., p. 11).

3 “La Martinella”, 7 ottobre 1911, n. 40.

soppressione<sup>4</sup>.

Infatti, mentre dopo la chiusura del Convento, avvenuta nel 1810, una parte dei locali prospicienti piazza S. Agostino era rimasta alla Chiesa, ad uso di Casa Canonica, un'altra parte, compreso il chiostro, erano stati acquistati dal Sacerdote Don Celestino Verona, mentre erano rimasti in comune, fra ambedue le parti, il pozzo del chiostro e l'ingresso del Convento.

Don Celestino li aveva venduti, con contratto stipulato il 4 agosto 1918, al signor Carlo Taviani.

Questi a sua volta li rivendé ai proprietari della fabbrica per la produzione del vetro<sup>5</sup>.

I locali furono pagati “soldi fiorentini 1200 da versarsi in quattro rate annuali di 500 soldi ciascuna. L'impianto fu affidato dal Leucci e dal Modigliani al Mathis, come più competente, e così il Mathis ebbe in seguito la direzione dello stabilimento. Per dodici anni consecutivi questo prosperò sotto di lui, quando improvvisamente in pochi giorni la morte lo tolse al suo lavoro, a cui si era con tanto amore dedicato”<sup>6</sup>.

---

4 I locali non appartenevano più ai padri Agostiniani, in quanto il Convento era stato chiuso il 14 ottobre 1810, ed era stato riunito a quello di S. Francesco di Pisa in seguito ai Decreti del 29 aprile e 14 maggio 1808 del Consigliere di Stato Amministratore Generale della Toscana, riguardanti la soppressione delle Corporazioni Religiose, la loro riunione e l'immissione in possesso dei loro beni. (cfr. Meris Mezzedimi – Giovanni Comi, *La Chiesa di Sant'Agostino in Colle di Val d'Elsa e notizie sulla Chiesa di Sant'Iacopo*, Edizioni Visiva, [Colle di Val d'Elsa], 2016, pp. 33-34 a cui si rimanda per ulteriori notizie).

5 Meris Mezzedimi – Giovanni Comi, op. cit.

6 “La Martinella”, 7 ottobre 1911, n. 40.

### ***Giovan Battista Schmid***

I soci del Mathis, dato che avevano a S. Vivaldo “uno stabilimento di lastre al quale era addetto un altro valente maestro, Gio Batta Schmid, oriundo tedesco”<sup>7</sup>, offrirono a lui la direzione della fabbrica di Colle e gli proposero di entrare in società dietro il pagamento di £ 10.000, offerta e proposta che lui accettò. Morto il Meucci lo Schmid acquistò dai suoi eredi le quote di proprietà e pertanto la Società continuò con lui ed il Modigliani, alla cui morte lo Schmid acquistò ugualmente le sue quote di proprietà, divenendo così unico proprietario. Nel 1851 lo Schmid ampliò la sua attività, acquistando dal Comune di Colle “Il Mulino di fuori” e realizzò attiguo ad esso un impianto di *arruoteria* che, grazie allo sfruttamento delle acque della gora, con i suoi “torni permetteva di perfezionare la gran parte della merce prodotta dalla fornace”<sup>8</sup>.

Da qui “**Società Anonima Cristallerie e Vetriere Riunite**” o come leggiamo su documenti di carta intestata: “Cav. Giov. Batta. Schmid. Fabbrica di Cristallerie e Vetriere - Oggetti d’ogni specie da Tavola. Per Fisica e Chimica. Con Doratura e Argentatura”.

---

7 “La Martinella”, 7 ottobre 1911, n. 40, da cui sono tratte anche le altre notizie relative alla sua vita.

8 Tiziana Secchi, *di ghiaccio e di fuoco. Il Cristallo di Colle Val d’Elsa*, Visiva Edizioni, Poggibonsi, 2001, p. 34.

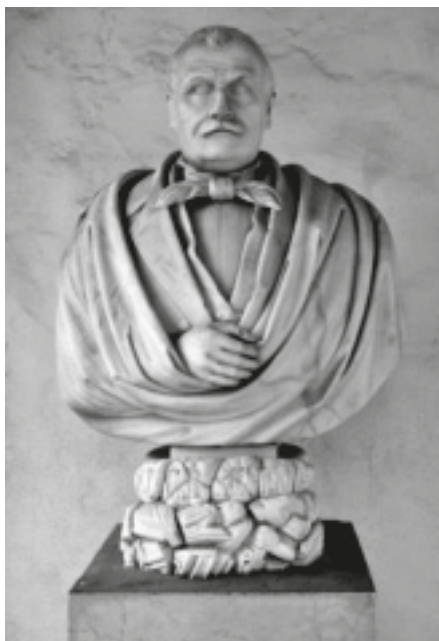


Per poter vincere la concorrenza nel 1845 si era recato in Francia alla ricerca di abili operai, ritornando in Italia con quattro di essi, tra cui il maestro Giovanni Francesco Lemoine. Con il loro aiuto la produzione della ditta dello Schmid raggiunse un alto livello tanto che, nel 1855, all'Esposizione

di Parigi, ottenne la medaglia d'oro; pure successivamente i suoi articoli ebbero importanti riconoscimenti.

La produzione, ad un livello veramente industriale, consisteva in una vasta gamma di prodotti che andavano dalle bottiglie, dai bicchieri e dai vasi agli articoli da farmacia; molti di quegli articoli erano decorati ed incisi e permettevano degli ottimi guadagni.

Lo Schmid<sup>9</sup> morì a 92 anni, il 27 gennaio 1885.



*Busto di G.B. Schmid*

---

9 Per approfondimenti su G. Schmid e sul settore vetraio ricordiamo in particolare: Silvano Tanzini, *L'Industria del vetro a Colle di Val d'Elsa e la vetreria "Modesto Boschi"*, Visiva Edizioni, Poggibonsi, 2001 e Tiziana Secchi, op. cit.

### *Alfonso Nardi e Pietro Ciacci*

Lo Schmid lasciò la fabbrica in eredità al figlio minore, “fatto questo che portò i fratelli a liti tra di loro e ne nacquero gravissime questioni tanto che lo stabilimento, nel frattempo, venne diretto da un amministratore giudiziale, il Sig. Carlo Bizzarrini, Sindaco di Radicondoli, che lo condusse per circa tre anni e mezzo”<sup>10</sup>, finché venne venduto al Cav. Alfonso Nardi nel 1889.

Come si apprende dal catalogo di questa ditta *Premiata Fabbrica di Cristallerie e Vetriere già Schmid Oggetti d'ogni specie da tavola per Fisica e Chimica con Arruotaura Cav. Alfonso Nardi Colle Val d'Elsa*<sup>11</sup> venivano prodotti.

1°) articoli soffiati lisci e tagliati:

Bottiglie, ampolle, calici di varie forme, calici da champagne, calici mazagran o framassoni, calici da assenzio, calici piede basso, calici vertivo, bicchierini da gelato, scioppe da birra, bicchierini da liquori, saliere, mostardiere, fruttiere, bevute per ammalati, bottiglie da farmacisti, bordolesi da vini, servito da camera, bottiglie da acqua con manico, compostiere con piatto, bottiglie da spiriti. coprivivande con piatto, calamari, peschiere, conserve, vasi da speciali, vasi da confetti, vasi da cipolle, vasi da sali, mortai con pestello, vasi da fiori, pappagalli o storte per ammalati, imbuti per farmacie, lampade da chiesa, lampioni da illuminazione, pilette da acqua santa, oggetti da illuminazione, purificatoj, poppaiole, lattiere, piatti diversi, sciacqua bocche, colmatori da botti, campane inglesi, misure decimali (litro, mezzo litro, quinti litro), articoli diversi (boccette da iniezioni, funghi da conciatori, ecc.), bicchierini a bombè, gramolate, bicchieri del 70, bicchieri del 55, bicchieri del 60 da orzate, bicchieri del 50, bicchierini fon-

---

10 “La Martinella, 7 ottobre 1911, n. 40.

11 Lit. Barocchi – Firenze, senza data.

do ovo, forma piemontese, bicchieri del 40, bicchieri del 30, bicchieri del 20, bicchieri alla spagnola, bicchieri varie forme, bicchierini da acquavite lisci e rigati.

2°) articoli stampati a pressa:

Bottiglie stampate, ampolle stampate, calici stampati, liquori a pressa, bicchieri con base, basi da pianoforti, bicchieri a pressa, bicchieri lisci a pressa, conservine a pressa, saliere, scatole a stampa.

e 3°) articoli frizzati con una vasta gamma di varietà:



*Copertina del Catalogo  
(APMM)*

La vetreria del Nardi prese il nome di “**Società Vetriere Riunite**”, ed aderì alla “**Società Anonima Cristallerie e Vetriere Riunite**” (“il *trust* legato alla Banca commerciale nazionale, che nel 1906 riunì tutte le più importanti fabbriche italiane del settore”<sup>12</sup>).

In quegli anni, dopo che Alfonso Nardi ne aveva lasciata la guida per “trasferirsi a Firenze”<sup>13</sup>, fu diretta da **Pietro Ciacci**, che ne divenne il proprietario<sup>14</sup> dopo lo scioglimento del Trust (1913).



*Nella cartolina dei primi decenni del Novecento si può leggere su una facciata della vetreria “Stabilimento Alfonso Nardi”*

12 AA.VV., *La società del futuro. Un giornale e la sua città*. La Casa Usher, Firenze, 1985, p. 96.

13 Tiziana Secchi, op. cit. p. 53.

14 *Ibidem*, pp. 53 – 58.

***Società fra lavoratori in Vetro verde, Vetreria Galganetti e C. (La Fabbrichina)***

Poco dopo, e cioè nel 1890, sorse a Colle, fondata da 12 maestri vetrai, la “**Società fra lavoratori in Vetro Verde**”, che nel luglio 1893 cambiò la propria ragione sociale in “**Coope-  
rativa fra i Lavoranti in Vetro Verde**”, specializzata nella produzione di fiaschi di tutte le qualità, e che cessò la propria produzione nel luglio 1896.

Venne però riattivata, grazie all’ intervento dei capitali di alcuni possidenti colligiani, come “**Vetreria Galganetti e C.**” dal suo conduttore Arrigo Galganetti, e con tale nome, indicata comunque anche come “**La Fabbrichina**”, lavorò fino al 1906, sotto il controllo però della Ditta “**Nardi**”, producendo lastre di vetro.

Risale al 31 marzo 1912 l’ultima e definitiva adunanza dell’Assemblea dei Soci della “Cooperativa fra i lavoratori in vetro verde” in liquidazione, al fine di liberare la Commissione Liquidatrice dal “mandato conferitole il 6 agosto 1905, di provvedere alla estinzione dell’ unica partita passiva rimasta ancora accesa per mancata richiesta di pagamento da parte di alcuni possessori di obbligazioni”<sup>15</sup>, per un ammontare di Lire 240.

La Commissione Liquidatrice, composta dai signori Leonardo Dini, Teofilo Giunti, ed un altro membro non identificato, venne incaricata di consegnare al Sindaco di Colle di Val d’Elsa la suddetta somma, corrispondente ad otto obbligazioni di trenta lire ciascuna, affinché ne effettuasse il pagamento ai legittimi proprietari o ai loro legittimi eredi. Le obbligazioni erano intestate ai signori: “Busini Dott. Niccolò, Betti

---

15 ACC, I G 183, Cat. 14, Cl. 1. SC. 1, Affari Diversi, Lettera, assunta a Protocollo dal Municipio di Colle di Val d’Elsa, l’11 giugno 1912, inviata dalla Commissione Liquidatrice al Sindaco di Colle di Val d’Elsa.

Ferdinando, Mina Prof. Giuseppe, Pollini Can.co Giovanni, Muzzi Prof. Giovanni, Masoni Giuseppe, Cardianli Lorenzo, Bellini Dante”<sup>16</sup>.

L’ammontare delle obbligazioni decadute o che sarebbero decadute per prescrizione o per “volontario abbandono di alcuno dei possessori”<sup>17</sup> dovevano essere erogate in parti uguali all’Associazione di Pubblica Assistenza ed alla Congregazione di Carità o fra altri Enti che potrebbero avere “surrogato questi nella missione umanitaria”<sup>18</sup>.

### **“Filippo Lepri e C.”**

Nel 1907 iniziò la produzione la Vetreria “**Filippo Lepri e C.**”, dopo avere rilevato lo stabilimento Galganetti ed averlo “ricconvertito in fornace per vetro bianco”<sup>19</sup> e dotato di nuove attrezzature.

Questa vetreria rimase attiva fino al 1914, quando, dopo la pausa estiva, non fu in grado di riaccendere i forni per mancanza di carbone<sup>20</sup>, acuendo così il dramma della disoccupazione dei vetrai colligiani, essendo chiusa anche la ex Società Anonima Cristallerie e Vetrerie Riunite, di cui trattiamo successivamente.

È “da notare a titolo di lode che (la Ditta Lepri) fabbricò appositamente e gentilmente donò” nel 1911 “al Comitato senese tutti gli oggetti in vetro che servirono all’arredamento del padiglione all’esposizione di Roma, riproducendo gli antichi tipi di cristallerie. La cristalleria Lepri ottenne all’Esposizione di Torino la medaglia d’oro”<sup>21</sup>.

---

16 *Ibidem.*

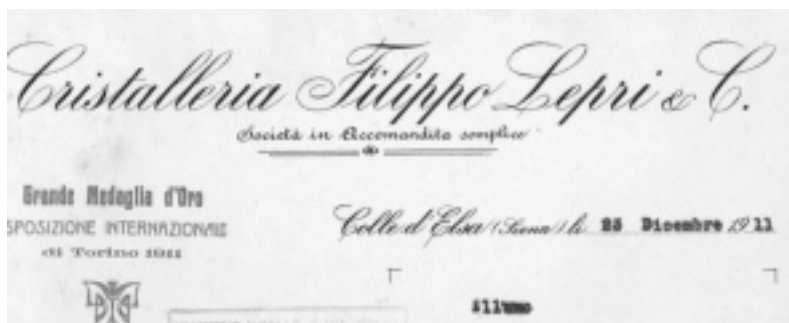
17 *Ibidem.*

18 *Ibidem.*

19 Tiziana Secchi, op. cit., p. 53.

20 Tiziana Secchi, op. cit., p. 58.

21 ACCI, Camera di Commercio e Industria della Provincia di Siena,



*Intestazione della carta da lettere della ditta “Filippo Lepri & C. del 1911 dopo avere partecipato all’Esposizione di Torino di quell’anno.*

### **Un’aggressione**

Il signor Filippo Lepri nel 1911 subì un’aggressione<sup>22</sup> in via Masson, venendo colpito alla testa, per fortuna non troppo gravemente, da un vetraio licenziato.

### **Infortuni**

Due notizie tratte da “La Martinella” (n. 4 e n. 17) ci informano su infortuni sul lavoro alla “Filippo Lepri e C.”

La prima fu pubblicata il 25 gennaio 1913, la seconda il 26 aprile dello stesso anno.

---

*Relazione statistica per l’anno 1911*, Premiata Tip. Cooperativa, Siena, 1912. p. 101.

22 “L’Elsa”. Periodico della Democrazia Liberale, 31 dicembre 1911, n. 31.